

*Divinam gloriam, atque potentiam ornarunt.
Quomodo ornabunt gemmae et lapilli
Quam Guttae Dei sanguinum?
Tuum ornamentum est fides, et amor.
His te etiam ornat imperatrix Maria.*

Il Meschinello reca un'altra traduzione, in qualche parte diversa.

Leggesi poscia dietro alla medesima un'altra iscrizione latina, che manifesta essere questa reliquia rimasta miracolosamente illesa dall'incendio accaduto nell'anno 1230.

Servati ex media flamma divinitus, cum salutis anno MCCXXX, reliqua conflagrasset, et in angustiore postea formam restituitis monumentum. Anno MDVII.

Altra reliquia della santissima Croce, alta un palmo e larga $\frac{2}{3}$ dell'altezza, entro un quadro d'argento dorato legato in oro con perle, e ai quattro angoli altrettante figure d'oro, che rappresentano, nelle due di sopra, gli arcangeli Michele e Gabriele, e le altre di sotto san Costantino e sant'Elena, co' loro nomi in greco. Sulla reliquia fatta a modo di croce è fermato un Crocifisso d'oro. Retro al quadro è scolpita la seguente greca iscrizione, da cui si conosce che per comando di Costantino Patrizio tetrarca, o prefetto delle galere imperiali, fratello di Foca imperatore, che regnò dopo gli anni 1000 di Cristo, venne questa reliquia così legata:

ὡς οἱ αὖ ποιεῖ πῖσις ἡ κωνσταντίνου τοῦ πατρικίου καὶ τριεμάρχου εἶνα. χρυσοῦ χρυσοῦ γὰρ τὸ γολγοθᾶ δακτύλῳ. γολγοθᾶ τοῦτον καὶ γὰρ ὁ σταυρὸς ἐστίν.

O quam admiranda facit fides Constantini Patritii Triremium Praefecti, qui Golgotha ex auro et argento effinxit. Golgotha hunc, in quo Crux resedit.

Il Meschinello però ed il Tiepolo ne danno diversa traduzione. Stette occulta questa croce gran tempo, e fu ritrovata l'anno 1468 unitamente a molte altre.

Altra reliquia della Croce, legata in una teca quadrata di argento, con ai quattro angoli alcune reliquie, denotate dalla seguente iscrizione:

In hac cruce sunt reliquiae de ligno Domini, et calvariae, et sepulchro Domini, et sepulchro S. Mariae Virginis, et aliae reliquiae.

Uno de' chiodi della crocifissione di Cristo posto entro un quadro d'argento dorato. Anche questa reliquia fu rinvenuta, unitamente a quella della Croce di Patrizio tetrarca, nel 1468.

Chiuse entro una cassetta d'oro con croce e contorno di pietre preziose, si conservano delle fascie che involsero il bambino Gesù.

Evvi eziandio il coltello che servì nell'ultima cena, legato sovra un piede d'argento con lettere orientali sì logore nel manico, che sin dal suo tempo non giunse a poter discernere il Montfaucon. Molte opinioni corsero intorno a questo coltello. Il conte Vincenzo Bianchi, cavaliere di S. Michele e protonotario apostolico, pubblicò, in Venezia nel 1620, un opuscolo intitolato: *Parere intorno alli caratteri che sono sopra il*